

ANNO 32 - NUMERO 1 - APRILE 2023

NOTIZIARIO

Alatel Toscana

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Firenze



**150 ANNI DALLA
MORTE DI
ALESSANDRO
MANZONI**



**MAURO RIGACCI E
VINICIO BIAGINI**
Due "Eccellenze"
di Alatel Toscana



SIP
Breve storia
dei Servizi in
decade 1



Editoriale

di Stefano Di Ruggiero 3

Le pagine nazionali

Il saluto del Presidente nazionale 4
di Vincenzo Armaroli

Il progetto evolutivo di Alatel 5

2023: rinnovata la convenzione tra ACLI e ALATEL per il 730 6

Consigli e suggerimenti interattivi 7

Il Bene nel Male 8

Disciplina nel portare avanti ciò che ami 9

Cultura e costume

Alessandro Manzoni
Luci ed ombre di un grande scrittore 10

Antiche strade di Firenze
"La nostra eredità culturale" 13

Don Lorenzo Milani: un prete scomodo 16

Un Rifugio Digitale a Firenze 18

Pillole dalla Sip

I "Servizi Speciali" dalla STIPEL alla SIP 20

Le nostre eccellenze

Mauro Rigacci. Pittore e scultore 26

Antichi Lumi. Una passione nata per caso 27

Ambiente ed ecologia

La raccolta differenziata 28

L'angolo della poesia

Il giorno del Ricordo 30

Programma 2023

Alatel Toscana - Attività 2023 32

Arte culinaria

Lampredotto... 33

Dai nostri Soci

Asili Nido 34

Dal mare alle Apuane 35



NOTIZIARIO ALATEL TOSCANA

Sito: www.alatel.it

c/c postale: N° 21712500

intestato a Seniores ALATEL
Consiglio Regionale Toscana

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Paoli

REDAZIONE

Stefano Di Ruggiero, Gianna Simonato,
Renato Piazzini.

PROGETTO GRAFICO

Krial sas (Mi)

IMPAGINAZIONE E STAMPA

SAFFE, Calenzano - Firenze.

E-mail: info@saffe.it

CHIUSO IN TIPOGRAFIA

Aprile 2023

Periodico semestrale

Registrazione al Tribunale di Firenze
al n. 4.621

Orari di presidio

Lunedì	dalle 15,30 alle 18,30
Mercoledì	dalle 10,00 alle 13,00
Venerdì	dalle 15,30 alle 18,30

PROMEMORIA

- Si comunica che la quota di associazione all'Alatel per l'anno 2023 è di **30 €**.
- La quota potrà essere versata:
sul **c/c postale n° 21712500** intestato a:
"Seniores Alatel Consiglio Direttivo Regionale Toscana" o pagata on line utilizzando l'**IBAN
IT 89 W 0760 1028 00000021712500**

COMUNICAZIONE:

Si informano tutti i Soci che il **NUOVO INDIRIZZO MAIL**
di Alatel Toscana è il seguente: **alatel.to@tim.it**

CONTATTI ALATEL TOSCANA

SEGRETERIA REGIONALE

cellulare 320/425.23.96

E-mail:
airone200000@gmail.com

FIRENZE

c/o Telecom Italia, Viuzzo
dei Bruni, 8 - 50133 Firenze
E-mail: alatel.to@tim.it

AREZZO

Russo Mario
telefono 055/985.07.72
cellulare 333/761.61.87

E-mail: mr.russo1945@libero.it

FIRENZE

Ricci Alvaro
telefono 055/577.437

GROSSETO

Cecconi Marcello

Ad interim
cellulare 349/401.88.52

E-mail: marcecco@alice.it

LIVORNO

Mazzi Claudio

telefono 0586/864.100

cellulare 335/728.59.97

E-mail:
mazzicl@tin.it

LUCCA

Casella Graziano

telefono 0583.341480

cellulare 3381785191

E-mail:

graziano.casella41@gmail.com

MASSA/VIAREGGIO

Testa Carlo

telefono 0584/942.038

cellulare 340/078.89.34

E-mail: carlotesta201@gmail.com

PISA

Cecconi Marcello

telefono 050/960.666

cellulare 349/401.88.52

E-mail: marcecco@alice.it

PISTOIA

Lombardi Corrado

telefono 0573/571.139

cellulare 331/6020174

E-mail:

corradolombardi@alice.it

SIENA

Bonomo Pier Luigi

telefono 0577/318.786

cellulare 335/539.08.93

E-mail:

pierluigibonomo@alice.it



Stefano Di Ruggiero
Presidente Alatel
Toscana

CARE AMICHE ED AMICI

Proseguito sugli intendimenti assunti nello scorso anno – sia a livello Nazionale che Regionale –, che hanno sancito la volontà di Alatel di intraprendere un percorso di profondo rinnovamento, ci ritroviamo oggi di fronte alla necessità di mettere in campo tutte quelle azioni che possano favorire un “cambiamento proattivo” tale da riportare la nostra Associazione ad essere un punto di riferimento per i nostri pensionati, per i dipendenti della nostra Azienda e per i “simpatizzanti” che si riconoscono e condividono i nostri valori.

Cambiare vuol dire Innovare, ma per portare novità bisogna prima di tutto **mettersi in discussione** ovvero rivedere in maniera **Evolutiva** ciò che di buono c’è al nostro interno favorendo comunque l’avvento di “innesti” di creatività e freschezza: tutto ciò però non può avvenire senza la spinta propositiva di ognuno di noi... Da parte mia mi impegnerò a favorire momenti di incontro con i Soci dei vari territori al fine di sviluppare sinergie – tramite momenti di ascolto reciproco – volte a stimolare nuove iniziative condivise e a rafforzare quei legami di coesione e di appartenenza tipici della nostra Associazione.

Per un maggior e compiuto approfondimento vi rimando comunque **all’Editoriale del nostro Presidente Nazionale**.

Forti di questi convincimenti il 2023 è partito con le migliori intenzioni: grazie al coinvolgimento di tutti i Presidenti di Sezione, dei Consiglieri Regionali ma anche e soprattutto di alcuni Soci abbiamo stilato un “Piano di Azioni” – culturali, turistiche, conviviali e di intrattenimento – estremamente ricco e variegato tale da poter soddisfare le aspettative di tutti i Soci.

Prosegue, come ormai prassi da circa due anni, la rubrica che con **Orgoglio** abbiamo battezzato “**Le Nostre Eccellenze**”: in questo numero potrete leggere di come due nostri Soci, **Mauro Rigacci** di Firenze e **Vinicio Biagini** di Montecatini Terme, abbiano trasformato in “**Eccellenza**” passioni nate forse per caso.

Mi preme inoltre pubblicizzare una decisione assunta insieme ai Consiglieri Regionali: metteremo a disposizione, in alcuni giorni del mese, di “**Gruppi di Interesse**” che accomunano più Soci, i nostri locali in Viuzzo dei Bruni a Firenze: sarà nostra cura mettervi comunque al corrente delle modalità e dei tempi per usufruire di tali locali.

Concludo augurandomi di incontrarvi numerosi al nostro **Meeting Regionale** che si svolgerà a **Massa Marittima** il prossimo **10 di Giugno**.

Buona lettura



Vincenzo Armaroli
Presidente Nazionale
Alatel

CARISSIME SOCIE E SOCI

Alla fine dello scorso anno ci eravamo lasciati con il mio invito a tutti voi ad aderire e partecipare alla nostra Associazione, anche mettendovi a disposizione per entrare a far parte del mondo dei nostri **Volontari**.

Invito che intendo ribadire, contando sulla vostra clemenza, anche in questa - per me sempre gradita - occasione, poiché da parte nostra la macchina del rinnovamento e della trasformazione non solo ha acceso i motori, ma ha già scalato le prime marce, per un percorso - ci auguriamo - che ci conduca ad una maggiore stabilità. Ci insegnate, però, che non esiste Associazione valida senza il contributo fondamentale dei propri iscritti e anche il migliore dei progetti non troverebbe compimento e attuazione senza i vostri necessari apporti e contributi. In questo numero, infatti, torniamo ad accennare al nostro **progetto evolutivo** che, pur fondato sulle solide radici della nostra Storia, guarda al nostro presente e futuro, per stringere una più stretta relazione con voi Soci, con l'obiettivo di valorizzare la vita associativa, sempre in un'ottica di vicinanza, unità e integrazione, e di garantire ad ALATEL un futuro migliore e duraturo. Sono stati definiti i percorsi, identificate le possibili modalità di attuazione attraverso la costituzione di differenziati gruppi di lavoro, ognuno finalizzato ad un obiettivo specifico. Tutto questo nasce non da astratte elucubrazioni strategiche, ma dagli spunti e suggerimenti puntuali e concreti che un campione di voi ha espresso durante i Focus Group e i Panel dello scorso anno.

A conferma di ciò, vi informo che sono in cantiere due iniziative a carattere sperimentale, come i **corsi di formazione informatica** sull'uso di smartphone e computer, gestiti da volontari ALATEL, e una sorta di **help desk interattivo**, articolato su domande e risposte, sull'identico tema. Chi vorrà salire a bordo di questa iniziativa è ovviamente il benvenuto! Ai vertici dei nostri valori fondanti e rappresentativi, c'è ovviamente la **solidarietà**. Come leggerete nella testimonianza di una nostra Socia, una spiacevole

disavventura si è trasformata in un'occasione di aiuto e soccorso da parte di altri Soci, in una catena virtuosa di partecipazione attiva interna.

Quando poi i nostri Soci raggiungono **livelli di eccellenza** meritevoli di attenzione, è corretto dividerli a tutta la platea dei nostri lettori: qui ne troverete un primo esempio cui ne seguiranno altri e, vi preghiamo di segnalarci se conoscete qualcuno che merita questa ribalta.

Per rafforzare poi il concetto di "Comunità Alatel" e di un'Associazione sempre più vicina ai bisogni dei Soci, vi ricordo che sul **sito ALATEL** è presente la sezione "**LA PAROLA ALL'ESPERTO**" in cui quattro consulenti - specialisti in medicina, benessere naturale, mondo previdenziale e aspetti condominiali - propongono i loro articoli e condividono il loro indirizzo di posta elettronica ALATEL per rispondere alle vostre domande.

Come potete notare, la volontà di imprimere un deciso cambio di marcia alle attività di ALATEL non è un semplice enunciato programmatico, ma un'autentica serie di iniziative e novità che speriamo incontrino il favore di voi Soci, **perché è ciò che ci avete chiesto di fare!**

Per questo, con l'arrivo della primavera, scrolliamoci di dosso apatia e passività e quel generale senso di sfiducia e precarietà che ci opprime e sforziamoci di dare, ognuno per la sua parte, per quanto possibile, il proprio contributo personale.

La sfida è invitante e i presupposti ci sono. Vi aspettiamo!

Vincenzo Armaroli,
Presidente di ALATEL Seniores Telecom Italia

IL PROGETTO EVOLUTIVO DI ALATEL

Il Futuro ha radici profonde

Il documento è il frutto di una Pianificazione pluriennale che, nel suo insieme, si pone l'obiettivo di garantire un futuro migliore e duraturo all'Associazione.

Il **2 Dicembre 2022** il Presidente Armaroli ha presentato al Consiglio Direttivo Nazionale il **Progetto di Evoluzione di ALATEL** nella sua formulazione generale.

In poco più di un anno *sono stati coinvolti nel Progetto circa 500 soci* e volontari quali espressione dei diversi livelli territoriali.

LO SVILUPPO DEI PERCORSI

I lavori hanno seguito un percorso di analisi e proposizione così definibile:

► **Ricognizione della situazione di fatto del posizionamento di ALATEL in termini di:**

- *Relazioni con TIM.*
- *Relazione con i soci.*
- *Consistenza della base dei soci.*
- *Visibilità interna ed esterna.*



► **Ricognizione e consolidamento dei valori in essere come riscontrabile nel vissuto associativo.**

► **Identificazione di un'evoluzione possibile nella strategia associativa da incardinarsi in alcuni pilastri quali:**

- *Valorizzazione della figura del socio.*
- *Consolidamento della Comunità ALATEL.*
- *Nuove modalità di relazione con TIM.*
- *Sviluppo dell'offerta.*
- *Sviluppo delle relazioni interassociative.*

► **Realizzazione di una fase di ascolto dei componenti delle strutture e della base dei soci al fine di:**

- *Focalizzare criticità, aspettative e visione down-up dell'Associazione.*
- *Confrontare la nuova visione strategica.*

► **Avvio di due Gruppi di Lavoro** di approfondimento e proposta su due importanti aree tematiche (Comunicazione e processo di Pianificazione/Programmazione delle risorse) quali efficaci supporti all'integrazione del contesto associativo

► **Consolidamento di quanto emerso dalle fasi precedenti**, individuazione delle aree di intervento con identificazione degli elementi che ne dovranno caratterizzare l'evoluzione. ■

2023: rinnovata la convenzione tra ACLI e ALATEL per il 730

Oltre Mille i centri di Assistenza Fiscale ACLI disponibili in Italia.



Freepick

Anche quest'anno, **servizi a prezzi agevolati**, per iscritti Alatel e familiari conviventi, negli oltre mille **CENTRI DI ASSISTENZA FISCALE** delle ACLI in Italia.

LE TARIFFE AGEVOLATE (Iva inclusa)

- ▶ **Modello 730** € 32,00
- ▶ **Modello 730 "On line"** € 30,00
- ▶ **Modello 730 Congiunto** € 60,00
- ▶ **Modello Redditi (Ex Unico)** € 42,00
- ▶ **Modello Redditi "On line"** € 40,00
- ▶ **IMU** Calcolo e stampa bollettini x comune € 10,00
- ▶ **Modello ISEE** **GRATUITO**
- ▶ **Dichiarazione Successione** **sconto 10%**
- ▶ **Contratti di locazione** **sconto 10%**

COME PRENOTARE L'APPUNTAMENTO AI CAF/ACLI

Per trovare per trovare l'ufficio Acli più vicino ci sono due possibilità:

- ① **Consultare il sito internet delle Acli**
<http://www.caf.acli.it/dove-siamo.html>

Oppure:

- ② **Chiamare il numero verde delle Acli**
telefono 02.800.22.800

PER I SOCI È POSSIBILE COMPILARE IL 730 IN MODALITÀ "ON LINE"

a) Attraverso il portale www.alatel.it il Socio Alatel dovrà effettuare la richiesta del **COUPON**.

b) Il Socio, in regola con i pagamenti, riceverà sulla mail indicata **2 Coupon** validi per due soggetti che presentano la dichiarazione.

L'inserimento del coupon consentirà ad ACLI di poter applicare le tariffe riservate ai nostri Soci.



È NECESSARIO PRESENTARE LA TESSERA ALATEL 2023

Sia presso gli sportelli dei CAF ACLI che a mezzo **"On line"** gli iscritti ad Alatel sono tenuti a presentare la propria **Carta dei Servizi Alatel aggiornata al 2023**.

Per ogni necessità di approfondimento è disponibile il sito www.alatel.it ■

Consigli e suggerimenti interattivi dai Soci verso i Soci

In cantiere, due iniziative pilota: corsi di formazione informatica di volontari Alatel sull'uso di smartphone e PC ed un help desk, con domande e risposte, a orari prefissati.

Cinquant'anni fa nascevano i primi **cellulari**. All'inizio pesanti e ingombranti, divennero tascabili negli **anni Novanta**. Servivano solo (o quasi) per telefonare. Nei primi **anni 2000** venne resa possibile la connessione alla rete **Internet**. **Nel 2007** la svolta, con l'**i-Phone della Apple**.

In questi ultimi 15 anni sono diventati a buona ragione **"smartphone"**: sottili, veloci e multiuso. Con uno schermo tattile che ha sostituito i pulsanti per azionare i comandi, con funzioni sempre più numerose ed evolute, **con la possibilità di "navigare"**.

LE CONOSCENZE PER NAVIGARE E PER SFRUTTARLO AL MASSIMO

Oggi quasi tutti noi **Soci** possediamo uno **smartphone** (non altrettanti un **PC**) e lo utilizziamo, oltre che per telefonare, per ricerche in Internet, per le e-mail, per i messaggi e le "chat", **per Applicazioni che consentono l'accesso a Enti e che ci facilitano con la burocrazia**. Non sempre abbiamo **le conoscenze che ci consentirebbero di "sfruttarne" potenzialità** di grande interesse (rubrica, Applicazioni delle più svariate tipologie, cartelle, personalizzazioni, videochiamate, notifiche, multimedia, geolocalizzazione - tramite la rete satellitare - utilizzata per importanti servizi, anche di sicurezza personale, ecc ecc). Se lo sappiamo utilizzare in modo adeguato, **lo smartphone è una nuova "lampada di Aladino"**.

UN SERVIZIO PER SAPERNE DI PIÙ

Di qui l'idea, nella nostra Associazione, di **dare informazioni sull'uso di questi strumenti**. Da parte di **Soci che "ne sanno di più" nei confronti di Soci che "desiderano saperne di più"** (che possono essere - loro stessi - attori del cambiamento, diffondendo le conoscenze acquisite).

In diretta e on-line, per connettere "chi spiega" con "chi impara", ciascuno da casa propria, sull'intero territorio nazionale. È ovvio che in presenza sarebbe più efficace, ma - almeno per ora - è meno praticabile. **Quindi... proviamo on-line su ZOOM**.

DUE INIZIATIVE INTERATTIVE

Abbiamo in progetto due tipi di iniziative, entrambe interattive:

► **"corsi" di formazione** (*orientati all'uso dello smartphone, con qualche sviluppo su PC*) di un'ora / un'ora e mezza alla settimana, sempre nello stesso giorno e alla stessa ora, per 3 o 4 settimane, con circa 12 persone. Per attivare la fase operativa, interesseremo tutti i Soci, rileveremo gli estremi di coloro che sono interessati e forniremo, agli stessi, feed-back sulla partecipazione.

► **"rubrica di risposta a domande"**, *con "help-desk" in orari prefissati*, raccogliendo preventivamente i quesiti e comunicando agli interessati quando verranno trattati. Anche per questo servizio daremo a tutti i Soci informativa per l'operatività.

UN PERIODO DI PROVA INIZIALE PER POI PROSEGUIRE INSIEME

L'intenzione è quella di **operare sperimentalmente per un de-**

terminato periodo di tempo per mettere a punto programmi e metodologia, con il contributo di tutti, e decidere se e come proseguire.

In questo contesto, abbiamo in mente qualche ulteriore rubrica. Vi faremo sapere. ■

Anche per queste iniziative abbiamo bisogno di collaboratori e coloro che desiderano e possono darci una mano, sono benvenuti.



Il Bene nel Male

Parafrasando il titolo di una recente canzone, una nostra Socia racconta un'inattesa disavventura che possa essere occasione di un esempio virtuoso di solidarietà interna.

Quella dell'agosto scorso, secondo me, **avrebbe dovuto essere una splendida vacanza nelle mie montagne sopra Torino, al confine francese.** Pregustavo quei giorni, le pinete, il vento, lo splendido **lago del Moncenisio**, dove tutto mi riporta alla mia infanzia, alla libertà di quell'epoca dorata. Così pensavo io... ma come si sa, i programmi sono fatti per essere smentiti.



Lago del Moncenisio

POCHI GIORNI DOPO L'ARRIVO MI FACCIO MALE

E così è stato nella maniera più problematica: **pochi giorni dopo il mio arrivo**, infatti, camminando con amici, **sono scivolata fratturandomi in malo modo il femore.**

Subito trasportata al pronto soccorso dell'ospedale più vicino, mi sono illusa che ormai si trattava nell'immediato di affrontare l'operazione: viceversa si è verificata una serie di contrattempi e di problemi che, considerata la situazione e la mia fragilità del momento, hanno comportato ansia e molta preoccupazione.

Ero sola, lontano da casa, nessun familiare vicino, a fronteggiare una situazione che si complicava di giorno in giorno.

GLI AMICI DEL POSTO E UN SOSTEGNO INASPETTATO

"Guai a chi è solo" ammonisce la **Bibbia**

e mai come in quei momenti verificavo il peso di questa affermazione. Per fortuna **i miei amici fraterni del posto si sono attivati e prodigati per aiutarmi a risolvere ogni problema**, dalla chiusura della casa all'acquisto delle svariate cose necessarie (abbigliamento, stampelle etc.), coccolandomi con il loro affetto e anche con qualche leccornia. Quello che però non avevo previsto è stato un sostegno inaspettato: **in quei giorni di Ferragosto infatti, un ex collega, il dott. Pierpaolo Musicarelli, mi ha chiamato per farmi gli auguri.**

So quanto lui sia conosciuto sia per il lavoro che l'ha messo a contatto con molteplici settori sia so-

prattutto per la sua personalità: gioviale, affabulatore, pronto sempre ad aiutare.

UNA SOLIDARIETÀ TRA COLLEGGHI

Appreso quanto accaduto e conoscendo la mia situazione **ha immediatamente costituito per me una catena di solidarietà** con

tanti ex colleghi amici comuni, e da quel momento il senso di solitudine è svanito.

Ogni giorno infatti **ricevevo messaggi e fotografie, per non parlare delle ripetute telefonate quotidiane**, appuntamenti per me fondamentali in quanto mi sentivo protetta e confortata: a tutti gli effetti ero in compagnia di tanti amici che mi offrivano sostegno e incoraggiamento.

Ho così sentito quanto fosse importante questa presenza così solidale, non tanto e non solo perché in fondo inaspettata, quanto perché caratterizzata da un elemento specifico cioè **l'aver condiviso una**

lunga esperienza di lavoro nella medesima Azienda. Oggettivamente fino a quel momento non mi ero soffermata su questo aspetto dei rapporti con gli ex colleghi; la loro compagnia infatti scaturiva da un vissuto comune che colorava il dialogo.



Mirella Castagna

LA NOSTRA ASSOCIAZIONE COME RIFERIMENTO NEI RAPPORTI

Desidero condividere questa esperienza perché **non sempre si riflette su quello che la nostra Associazione veramente rappresenta**, valorizzando in particolare il

senso di appartenenza e la solidarietà tra colleghi e **sollecitando tutti a una partecipazione attiva per costruire occasioni d'incontro sia solidali che ludiche.**

Non va neppure trascurato il fatto che la partecipazione che ci viene richiesta contribuisce a migliorare la qualità della vita e a mantenere sempre in allenamento la mente, fattori questi fondamentali soprattutto per le persone non più giovanissime.

In conclusione, *tutto ciò mi spinge a partecipare di più alla vita associativa e a incentivare le occasioni d'incontro e di conoscenza*, memore dell'aiuto ricevuto nella necessità. ■ **di Mirella Castagna**



Diego Zandel

Disciplina nel portare avanti ciò che ami

È l'insegnamento di Diego Zandel, nostro Socio e affermato scrittore, nel presentarci il suo ultimo romanzo "Eredità colpevole".

Molti di voi lo conoscono, come chi vi scrive queste righe e ha avuto la fortuna di lavorarci insieme. **Diego Zandel, ex dirigente TIM nelle attività editoriali e già Responsabile Comunicazione ALATEL.** È nato nel 1948 nel campo profughi di Servigliano da genitori esuli fiumani, e ha dedicato la sua prolifica produzione letteraria ai temi di frontiera, in particolare quelli che afferiscono alla sua biografia personale. Molte sue opere, infatti, sono ambientate tra il mondo balcanico d'Istria e la Dalmazia, come l'ultimo suo romanzo, "Eredità colpevole" edito da Voland, uscito il 10 febbraio, giorno dedicato al ricordo degli italiani trucidati nelle foibe.

Diego, in altri romanzi hai affrontato questo tema, che così fortemente ti ha caratterizzato, ma in quest'ultimo libro c'è una partecipazione ancora maggiore, un'identificazione più forte e sofferta.

Essere nati in un ex campo di concentramento, oggi inserito tra i monumenti storici, qual è il campo di Servigliano, seppur trasformato nel 1945 in un campo profughi, ti segna profondamente. Per il resto sono cresciuto al Villaggio Giuliano Dalmata di Roma, nella comunità degli esuli raccolti negli ex dormitori degli operai che costruivano l'E.42, l'Esposizione Universale Romana. Come non fare propria la storia, i ricordi, le ferite di quanto vissuto a Fiume, in Istria, a Zara dalla mia gente. Ed una delle pagine più dolorose sono state quelle che hanno ispirato il mio nuovo romanzo "Eredità colpevole". Ovvero l'occupazione jugoslava di Fiume cominciata con il barbaro omicidio di alcuni antifascisti della prima ora come i capi autonomisti fiumani, Responsabile di tutto il capo della polizia politica di Tito, imputato di omicidio continuato aggravato per il quale è stato condannato dalla corte di assise di Roma, ma la cui condanna non è stata applicata per dichiarato difetto di giurisdizione. Una sentenza pilatesca che ha liberamente ispirato il mio romanzo.

Nelle tue pagine, emerge la lucida presa di coscienza di colpe e responsabilità bilaterali, al di là di pregiudizi ideologici. Può questo libro contribuire, come auspica anche il Presidente Mattarella, alla tanto attesa riconciliazione nazionale sulla nostra Storia, per sentirsi finalmente interpreti di un vissuto comune, seppur doloroso e sofferto?

Questo sarà possibile solo se si capisce che il Giorno del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo giuliano-dalmata, istituito nel 2004, è la celebrazione di una pagina di storia nazionale e non

di una qualche parte politica: Sfugge, infatti, a non pochi polemisti e commentatori che la cessione alla ex Jugoslavia di gran parte della regione Venezia Giulia, a esclusione di Trieste e di una piccola parte della sua originaria provincia, è stato il tributo che l'Italia ha dovuto pagare per una guerra persa da tutti gli italiani, visto che le nostre forze armate provenivano dalle più disparate regioni, dalla Sicilia al Piemonte. Così come gli istriani, fiumani e dalmati, vivendo sulla linea di confine, sono state le prime e uniche vittime sacrificali delle colpe compiute dall'esercito italiano in Slovenia e nei territori dell'ex Regno di Jugoslavia.

Il protagonista Guido Lednaz è chiaramente il tuo alter ego. Quanto questo personaggio ti ha aiutato ad esternare e magari esorcizzare i retaggi di un'esistenza complicata, ancor prima dalla tua nascita?

Non è il primo romanzo, questo, in cui compare Lednaz, ovvero il personaggio il cui cognome è il palindromo del mio. Indubbiamente, c'è molto di me in esso, sicuramente gli stessi riferimenti autobiografici.



Il che mi aiuta a dare alle cose del mondo, in questo caso alla Storia della mia terra, una visione molto vicina alla mia. Poi, naturalmente, essendo un personaggio letterario, ha in più, rispetto a me come persona reale, una libertà di movimento molto maggiore, in grado anche di affrontare i pericoli di fronte ai quali la trama del romanzo, sempre avvincente e ricca di colpi di scena, lo pone. Sicuramente c'è in questo sdoppiamento anche l'elemento da te individuato di esorcizzare certi aspetti della mia vita che mi hanno segnato,

come il senso di abbandono vissuto da bambino quando mia madre, ammalatasi di tubercolosi in campo profughi, fu costretta a lasciarmi per essere ricoverata in un sanatorio e che emergerà nel corso del romanzo.

La tua attività di scrittore viaggia a gonfie vele, anche in un'età non più verdissima. Che consiglio ritieni di dare ai Soci Alatel, visto il tuo invidiabile esempio, per un'esistenza sempre proficua e soddisfacente, anche se tinta di argento?

Non mollare mai. Mantenere una certa disciplina nel portare avanti il lavoro che ami. Che nel mio caso consiste nello scrivere e nel leggere. Passioni che nutro anche continuando un'attività editoriale che mi porta da una parte a pubblicare i libri degli altri come editor di una piccola casa editrice, dall'altra a recensire sui giornali stampati oppure online i libri che più vicini ai miei interessi e curiosità, in particolare quelli della letteratura e della storia dei Balcani. ■

di Cinzia Esposito

Alessandro Manzoni

Luci ed ombre di un grande scrittore



a cura di
**Gianna
Simonato**
Consigliera
Alatel Toscana

Quest'anno ricorrono i 150 anni dalla morte di Alessandro Manzoni e molti saranno gli eventi a ricordo di quello che è ritenuto, a ragione, il più grande letterato italiano dell'800, padre del romanzo moderno e di quella lingua, eredità di Dante Alighieri, che ha rinnovato fino a renderla il lessico quotidiano di tutta una Nazione.

Sarebbe facile commemorarlo

parlando solo delle sue opere e dedicando pochi cenni stereotipati alla sua biografia, come fanno quasi tutti i manuali di letteratura, ma io ritengo che non si possa conoscere appieno un autore senza approfondire le sue origini ed i fatti che ne hanno influenzato la vita.

Alessandro nasce a Milano il 7 marzo 1785, figlio di Giulia Beccaria e del conte Pietro Manzoni. La madre è stata costretta dal padre, il noto illuminista Cesare (in questo caso molto poco illuminato), a sposare, ventenne, Pietro, che di anni ne ha quarantasei ed è vedovo e senza figli. Giulia non ha avuto un'infanzia ed una adolescenza felici, la madre si occupava poco di lei e muore quando la figlia ha dodici anni. Il padre la manda in un collegio che è quasi una prigione, da dove uscirà solo per il matrimonio. È bella Giulia, vivace, intelligente, curiosa

e con una grande voglia di vivere, mentre Pietro è poco socievole, malinconico e non ama uscire di casa. Senza contare che la giovane sposa si ritrova con sette cognate nubili ed un cognato canonico di idee molto ristrette. Inevitabile il fallimento del matrimonio. Giulia frequenta assiduamente la casa di Pietro Verri, grande amico del padre, dove s'innamora del fratello minore di Pietro, Giovanni. Quasi certamente è proprio quest'ultimo il padre naturale di Alessandro, anche se il conte Manzoni lo riconoscerà formalmente. Il piccolo viene subito dato a balia lontano da casa. Dopo pochi anni Giulia chiede ed ottiene la separazione legale dal marito, incontra il grande amore della sua

vita, Carlo Imbonati, e va a vivere con lui i suoi migliori anni a Parigi, dove frequenta intellettuali ed artisti. Contestualmente alla separazione dei genitori il piccolo Alessandro viene mandato in collegio, ne cambierà alcuni e vi trascorrerà 10 anni. Un ragazzo che cresce senza l'affetto di una famiglia, in pratica abbandonato dalla madre e con pochi rapporti con il padre, fragile e ribelle, senza un porto sicuro in cui rifugiarsi.

Quando la madre finalmente si ricorda di lui e lo invita a Parigi, pare su sollecitazione dell'Imbonati che ha su di lei un'influenza positiva, Alessandro ha già vent'anni. Al suo arrivo però si troverà di fronte ad una tragedia: Carlo Imbonati è morto improvvisamente

e Giulia è sconvolta. Madre e figlio si rivedono dunque conoscendosi pochissimo ed in un momento non certo favorevole, ma fortunatamente il dolore li avvicina e



▲ **Francesco Hayez - Ritratto di Alessandro Manzoni.**



▲ Manzoni ed Enrichetta.

finalmente nasce quell'amore che li unirà per il resto della loro vita. Gli anni parigini saranno felici ed intensi, Manzoni allargherà il proprio orizzonte culturale e stringerà amicizie decisive per la sua formazione artistica e letteraria che dureranno per sempre, come quella con **Claude Fauriel**, grande storico e filologo. Senza preoccupazioni finanziarie, Giulia è l'erede universale del ricchissimo Imbonati ed anche Alessandro ha ereditato dal padre, morto nel frattempo, i due trascorrono una vita piacevole ed interessante. Donna intelligente ed intuitiva, la Beccaria si rende ben presto conto che il figlio ha sì ereditato la sua intelligenza ma non il suo forte carattere. Ha dunque bisogno di amore e di un sostegno che non può essere solo lei a darli. Serve una moglie che abbia le giuste caratteristiche e, durante un soggiorno in Italia, avviene l'incontro, pilotato dalla madre, di Alessandro con la sedicenne



▲ Enrichetta.

Enrichetta **Blondel**, appartenente ad una famiglia di banchieri ginevrini. I due si conoscono proprio sulle rive di quel **lago di Como** che sarà così importante nella storia letteraria del Manzoni, e si piacciono subito. La dolce Enrichetta farà breccia nel cuore di Alessandro che se ne innamora immediatamente e la sposerà nel 1808 quando ha solo ventitré anni. La sposa è calvinista ed il matrimonio avviene con doppio rito, civile e protestante. Giulia ha visto giusto, Enrichetta è la moglie ideale per il figlio ma è anche una nuora devota ed affettuosa ed i tre formano quella famiglia che ad Alessandro è sempre mancata, allietata dalla nascita di numerosi figli. La giovane e sensibile sposa poi, alla ricerca di una propria dimensione spirituale, si convertirà alla religione cattoli-

ca ed avrà il merito di riavvicinare alla fede il marito e la suocera.

Anche se il Manzoni ha iniziato a scrivere giovanissimo, saranno gli anni successivi al matrimonio ed alla fede ritrovata quelli più fecondi, in cui comporrà le opere più importanti fino ad arrivare a quello che è universalmente riconosciuto come il suo capolavoro: **"I Promessi Sposi"**.

Nel 1810 la famiglia Manzoni si stabilisce definitivamente Milano, alternando la vita in città con frequenti soggiorni nella proprietà di campagna di Brusuglio, ereditata da Carlo Imbonati, dove Alessandro si dedica alla sua grande passione per la botanica. Ma riceverà anche, sia nella casa di città che in quella di campagna molti amici, che sono tra i più significativi scrittori ed intellettuali del tempo, **Giovanni Berchet, Tommaso Grossi, Carlo Porta, Massimo d'Azeglio, Gino Capponi, Giuseppe Giusti e Antonio Rosmini**, solo per citarne alcuni. Conduce una vita tranquilla e piena di stimoli intellettuali, ma gli stessi amici ammettono di non conoscerlo fino in fondo, pur nutrendo nei suoi confronti ammirazione, affetto e simpatia. La mancanza di certezze che ha contraddistinto i suoi primi anni di vita segnerà per sempre il suo carattere, ed emergerà fino a sfociare nell'agorafobia ed in attacchi di panico che lui stesso definirà: *"mali di nervi"*, *"angosce"*, *"timore di mancamenti"*. Innumerevoli sono le sue fobie, a tavola viene preso dalle vertigini, teme che mentre passeggia le case gli crollino addosso o che una voragine lo inghiottisca, non sopporta la folla, se si avvicina un temporale si sente venir meno. Per superare queste paure e convivere con la sua nevrosi, mette a punto strategie complicate: cammina venticinque minuti prima del pranzo, va a letto sempre alla stessa ora, mangia sempre gli stessi cibi. Se l'angoscia lo assale cammina per ore ed ore, ma ha bisogno di qualcuno che lo accompagni.

Sarà proprio questa sua fragilità, unita ad una grande sensibilità ed alla sua assoluta fede nella Provvidenza Divina, che gli permetteranno di comprendere e descrivere mirabilmente le passioni che agitano l'animo umano. L'uomo e lo scrittore si fondono, le parole non possono essere separate dalla personalità di chi le ha scritte, sono il simbolo di un'emozione, di un mondo interiore che si svela faticosamente agli altri, costituiscono la sua immortalità.

Dopo 25 anni di felice matrimonio Enrichetta muore. Inizia una lunga stagione di lutti familiari per lo scrittore e solo due dei suoi numerosi figli sopravviveranno al padre. Manzoni si risposa con **Teresa Borri Stampa**, scelta approvata dalla madre, ma questo secondo matrimonio si rivela contraddittorio. Teresa infatti diventa quasi una vestale della gloria letteraria del marito e lo supporta con impegno nella sua vita pubblica,



▲ Teresa Borri e Alessandro Manzoni.

ma lo allontana dalla madre e dai figli. Giulia Beccaria non ha tenuto conto che la seconda moglie non è una giovane che è possibile plasmare, ma una donna con un carattere forte quanto il suo, e che vuole il marito tutto per sé. Dopo pochi anni dal secondo matrimonio del figlio anche la madre muore. Enrichetta e Giulia lasceranno un vuoto incalcolabile nell'animo di Alessandro e Teresa ne era perfettamente consapevole, ma per tutti gli anni del matrimonio (ventiquattro), sarà una moglie attenta e devota.

Manzoni sopravviverà anche alla seconda compagna e si spegnerà, quasi novantenne, nel **1873**, dopo una vita ricca di successi letterari e di riconoscimenti pubblici, non ultimo e forse il più importante, quello di essere il padre di quella lingua, da lui riveduta e corretta, che da allora in poi verrà insegnata in tutte le scuole d'Italia.



▲ Firenze - Targa commemorativa del soggiorno del Manzoni.

Anche l'autore Manzoni viene appreso a scuola, come è giusto che sia per un gigante della nostra letteratura. In particolare è oggetto di studio il suo lavoro più importante, il romanzo al quale ha dedicato molti anni della sua vita, arrivando alla sua stesura definitiva dopo infinite riflessioni e correzioni: *"I Promessi Sposi"*. Per la cui revisione linguistica si recò anche a Fi-

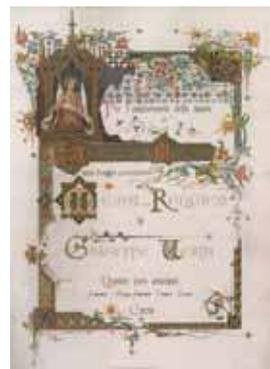
renze per: *"risciacquare i miei cenci in Arno"*, come lui stesso precisò.

Probabilmente però è sbagliato imporre a dei ragazzi la lettura completa di un testo che richiederebbe ben altra maturità per comprenderne appieno tutta la poesia, le infinite sfumature che caratterizzano i suoi personaggi e l'importanza della visione manzoniana della storia. Bisogna aver vissuto, avere avuto esperienze e delusioni per capire uno scritto solo apparentemente facile, altrimenti si rischia non solo di non amarlo, ma addirittura di rifiutarlo quasi con rabbia, ridicolizzandone i contenuti. Ci sono letture che andrebbero affrontate dopo i cinquant'anni, quando le passioni si sono assopite e le analisi diventano più obiettive.

Alcuni critici vedono anche il romanzo come un insieme di saggi, magistralmente scritti, tenuti insieme da una trama che in fondo non è la parte più importante dell'opera. Renzo e Lucia sono sì i protagonisti, ma potrebbero facilmente essere sostituiti da altri personaggi e paradossalmente le loro personalità sono delineate con minor attenzione di altre.

A me piacerebbe paragonare alcuni capitoli a certi quadri fiamminghi, bui come la pessimistica concezione della storia del Manzoni, ricchi di particolari minuziosi che riflettono la sua precisione e la sua conoscenza dell'animo umano, ed infine illuminati da un solo, ma catalizzatore, raggio di luce, che rappresenta la Provvidenza Divina, senza la quale gli uomini non potrebbero affrontare e superare le avversità che la vita presenta loro. *"Dio non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande"* dice l'autore stesso dalle pagine del suo libro.

Vorrei concludere queste riflessioni, non citando le altre opere di un autore immenso, che sono già state oggetto di molteplici studi, ma rammentando l'omaggio che gli rese un altro genio italiano: **Giuseppe Verdi**. Il Maestro compose per lui una memorabile **"Messa da Requiem"** che resta una delle pagine più belle e drammatiche di tutta la storia della musica sacra. E nel primo anniversario della morte di Alessandro Manzoni, fu proprio Giuseppe Verdi che lo onorò, dirigendo personalmente l'orchestra che eseguì il Requiem nella chiesa di San Marco a Milano. ■



Requiem - Verdi.

Antiche strade di Firenze

“La nostra eredità culturale”



a cura di
Gianna Simonato
Consigliera
Alatel Toscana

Ci siamo mai chiesti l'importanza dei nomi attribuiti alle vie che normalmente percorriamo? Secondo **Deirdre Mask**, autrice del libro “**Le vie che orientano**”, i nomi delle strade sono la nostra eredità culturale, ciò che decidiamo di tenere o buttare via del passato. Questa osservazione è di particolare importanza se pensiamo che, da bambini, a tutti noi è capitato di chiedere a babbo, mamma o nonni, spiegazioni sulla targa che leggevamo all'angolo di una via. Piccole curiosità certo,

ma che potevano anche diventare le nostre prime lezioni di storia. I criteri adottati per battezzare una strada sono cambiati nel tempo e hanno anche determinato non poche variazioni nella denominazione di una stessa via. Dopo l'unità d'Italia, ad esempio, molti nomi furono sostituiti per ricordare figure e fatti legati al Risorgimento o a personaggi illustri della cultura.

Diamo un'occhiata all'hit parade dei nomi più usati nei comuni italiani. Al primo posto troviamo il nome della capitale, **Roma**, seguito da **Giuseppe Garibaldi**, **Guglielmo Marconi**, **Giuseppe Mazzini**, **Dante Alighieri** e **Cavour**.

Firenze, ovviamente, non sfugge alla consuetudine generale e scopriamo anche qui le intitolazioni più diffuse; per celebrare **Cavour** è stato addirittura cambiato il nome di una delle sue vie più importanti, la **Via Larga**, dove sorge il **Palazzo Medici-Riccardi**, uno dei simboli stessi della sua storia.

Ma, per fortuna, Firenze ha anche conservato, nelle sue strade antiche, un notevole patrimonio del passato e speriamo che a nessuno vengano in mente ulteriori stravolgimenti!

Scopriamo insieme qualche curiosità della toponomastica fiorentina con il prezioso aiuto di Piero Bargellini ed Ennio Guarnieri e della loro fondamentale opera dedicata alle “**Strade di Firenze**”.

Nata come campo romano, trasformata in città medioevale, poi rinascimentale ed infine capitale provvisoria, Firenze ha davvero molto da raccontare, a partire dalle sue strade.

Strade che nel Medioevo, seguendo l'antica tradizione romana, furono lastricate con pietre irregolari, differenziando positivamente Firenze da molte altre città che invece affondavano nel fango. Proprio dall'uso di lastricare le strade derivano molti modi dire, come: “**Ridursi sul lastrico**”, cioè ridursi all'elemosina. “**Abbandonare qualcuno sul lastrico**”, cioè non soccorrere il bisognoso. “**Lastricare il mare**”, cioè tentare un'impresa impossibile.

Il carattere commerciale della città era rispecchiato dai nomi delle vie intitolate ai mestieri degli artigiani che vi lavoravano. Solo per citarne alcuni: **Balestrieri**, **Bastai**, **Biadaoli**, **Calderai**, **Catinari**, **Dadaoli**, **Cofanai**, **Frenai**, **Orpellai**, **Pianellai**, **Stracciaioli**. Purtroppo molti di questi nomi così significativi si sono perduti quando l'antico centro storico venne “**risanato**” nella seconda metà dell'ottocento. Più che di un “**risanamento**”, necessario per le precarie e fatiscenti condizioni del quartiere, si trattò di uno “**sventramento**”, come ormai è universalmente riconosciuto, che demolì indiscriminatamente tutto quello che si sarebbe potuto re-

staurare, per consegnare ai posteri un'importantissima memoria storica.

Di strade che ricordano le arti antiche però ne sono rimaste, ad esempio **Via dell'Arte della Lana**, che era la più importante e la più ricca delle Arti maggiori

Palazzo dell'arte della Lana.



▲ **Della Robbia - Stemma dell'Arte della Lana.**



Segue

e aveva come stemma l'Agnus Dei in campo azzurro. Nella Firenze comunale le altre sei **Arti** sotto le quali veniva ordinato il lavoro erano: l'**Arte dei Giudici e Notai**, l'**Arte di Calimala** (cioè dei mercanti), l'**Arte dei Cambiatori**, l'**Arte dei Medici e Speziali**, l'**Arte dei Setaioli** e l'**Arte dei Pellicciai**.

Troviamo anche: **Via dei Cimatori**, gli artigiani che rifinivano e raffinavano le stoffe prima che l'**Arte di Calimala** le esportasse sui mercati stranieri; **Via delle Conce** e **Via dei Conciatori**, ovvero gli stabilimenti dove si conciavano le pelli ed i relativi artigiani, detti anche pelacani; **Piazza delle Cure** cioè delle curandaie, le lavandaie che curavano (ammorbidivano) e sbiancavano il lino grezzo; **Via dei Saponai**, dove venivano prodotti i



vari tipi di sapone necessari nella lavorazione della lana e della seta. Ancora oggi "**dare del sapone**" a qualcuno significa lisciare, adulare, lusingare. Anticamente significava anche corrompere, il sapone era dunque l'equivalente della moderna bustarella.

Tristissima la denominazione della **Via dei Malcontenti**, cioè dei condannati a morte che per questa via venivano condotti alle forche erette fuori dalla **Porta alla Giustizia**.

Una delle vie più antiche e che non ha mai cambiato nome fin dall'epoca romana è **Via delle Burella**. Il termine "**burella**" deriva da "**burius**" (buio) e così venivano chiamati i



luoghi sotterranei degli antichi anfiteatri. Quando la Florentia romana fu ricoperta dalla città medioevale, l'Anfiteatro sparì sotto le case d'abitazione, ma nel sottosuolo

restarono i corridoi e gli anfratti misteriosi, ovvero le burella, da utilizzare come cantine, prigioni o anche bordelli. Si sa infatti che la Signoria ne utilizzò una parte per i carcerati e che in seguito vi esercitarono il loro antico mestiere le prostitute più misere.

Anche Dante usa questo termine nell'ultimo canto dell'**Inferno** quando, per giungere "**a riveder le stelle**", deve passare da uno stretto e tenebroso cunicolo lo definisce "**natural burella ch'avea mal suolo e di lume disagio**". A proposito dell'Alighieri, bisogna



▲ **Via del Purgatorio.**

precisare che la **Via dell'Inferno** e la **Via del Purgatorio** non hanno nulla a che vedere con il Sommo Poeta ma derivano dai nomi di due osterie situate in quei luoghi. Gli osti li usavano come slogan per tentare ed attirare i clienti. In fondo anticipavano i nomi di altre future famose trattorie come: **Gigi Porco**, **Il Sudicio**, **Il Troia**, **Le Mossacce**.

Nemmeno la **Via del Paradiso** è di ispirazione dantesca, ma questa volta non si riferisce ad una taverna ma ad una villa degli Alberti circondata da un grande giardino. Nel Medioevo il giardino veniva chiamato Paradiso ed il nome di Paradiso derivava da quello di giardino, inteso come "**giardino delle delizie**". Ed anche il nuovo monastero sorto accanto alla villa fu denominato "Monastero di San Salvatore e Brigida al Paradiso".

Interessante la **Via del Giardino della Bizzarria**, che celebra una pianta davvero particolare: la bizzarria. Si tratta di un ibrido naturale di arancio amaro, cedro e limone con una scorza di colore giallo, arancione e verde ed una fioritura profumatissima. La prima di queste piante nacque nel giardino della villa Di Torre degli Agli del Marchese Panciatichi, che da allora ne prese il nome. La via che la ricorda taglia proprio l'antico giardino.

Troviamo poi **Via dell'Erta Canina**, così denominata perché talmente ripida che nell'im-



▲ **Pianta della bizzarria.**



▲ **Via delle Brache.**

Ignota l'origine del nome della **Via delle Belle Donne**, peraltro abbastanza recente. Alcuni pensano derivi dalle belle di notte che pare la frequentassero, altri da una casa di tolleranza che vi era situata. Chissà, potremmo anche pensare, più poeticamente, che volesse segnalare le belle signore che abitavano negli importanti palazzi che vi si affacciano. Decisamente prosaica l'origine di **Via delle Brache**, prima **Via Calabrache**, forse usata dagli abitanti del quartiere per i loro bisogni corporali.

Non ricorda uno dei più utilizzati mezzi usati per riscaldarsi e cucinare la **Via della Stufa**, ma gli antichi bagni pubblici, dove circolavano aria ed acqua calda. Le stufe medievali erano dislocate in vari punti della città e gestite da privati. La **Stufa di San Lorenzo**, che dà il nome a questa strada, era divisa in due parti, appartenenti a due diverse famiglie, una per gli uomini e una per le donne.

La toponomastica antica non prevedeva la numerazione delle strade, è lo stato moderno che impone una dimora facilmente identificabile, necessaria per individuare i cittadini e fornirgli i servizi di base propri delle attuali amministrazioni. L'identificazione però serve anche per tassarli, imprigionarli o mandarli in guerra, ed è per questo che inizialmente non fu ben accolta. L'imperatrice Maria Teresa d'Austria, ad esempio, organizzò, nel 1770, il sistema dei numeri civici per accertare facilmente le abitazioni dei giovani

maginario popolare soltanto i cani potevano salirla velocemente. I fiorentini di un tempo come conservavano il ghiaccio, indispensabile in mancanza dei moderni frigoriferi? Ed ecco **Via delle Ghiacciaie**, che erano profonde buche scavate nel terreno, rivestite di paglia e riempite, durante l'inverno, di neve compressa e poi ricoperta di pula e di altra paglia, in modo che il caldo dell'estate non potesse scioglierla.



soldati da precettare.

A Firenze, prima della numerazione, le strade erano divise da cantonata a cantonata, o come si diceva da canto a canto. I **canti** indicavano l'angolo che si forma dall'incrocio di due strade in cui spesso erano collocate logge, conventi, botteghe. Rappresentavano i punti cruciali della vita cittadina, ed erano in



▲ **Canto de' Diavoli copia del Giambologna.**

definitiva più importanti delle vie. Di molti degli antichi canti, non è rimasta memoria tangibile, ma di un numero considerevole troviamo ancora traccia nelle targhe tuttora esistenti agli angoli delle vie. Molti erano intitolati alle grandi famiglie che avevano i palazzi o le torri situati nei pressi, gli **Alberti**, gli **Antellesi**, i **Guidalotti**, gli **Scali** o i **Velluti**, solo per citarne alcuni. Altre volte la loro nomenclatura permette ricostruire notizie e curiosità storiche racchiuse proprio nella loro particolare denominazione. All'incrocio del **Canto alla Briga** gli abitanti del rione sostavano a discutere e a giocare, con conseguenti dispute e liti (cioè attaccavano briga), al punto che "**essere del Canto alla Briga**" divenne sinonimo di essere provocatorio e rissoso. In contrapposizione ad esso c'era però il **Canto alla Pace**, dove sorgeva l'**Oratorio di San Michele della Pace**, luogo di riunione della **Compagnia del Santissimo Sacramento**. Quest'ultima aveva proprio l'arduo compito di sedare le risse e pacificare i contendenti. Il **Canto al Bisogno**, in tempi molto antichi, rappresentava l'estrema indigenza della gente che vi abitava, e tale nome rimase anche dopo che le sorti cambiarono e non sarebbe più stato appropriato. Curiosa la leggenda ricordata dal **Canto dei Diavoli**. Durante una predica di San Pietro da Verona apparve un cavallo nero imbestialito che si lanciò al galoppo contro la folla dei fedeli. Il Santo riuscì a scacciare l'animale, identificato dal popolo come il diavolo sotto mentite spoglie, che scomparve in una nuvola di zolfo davanti al canto in questione. Successivamente, a ricordo dell'accaduto, sul canto fu posto un diavoletto, opera del **Giambologna**, che ancora si può ammirare, anche se ora si tratta di una copia dell'originale, che è conservato al museo Bardini.

Termina qui il mio breve viaggio tra alcune delle antiche strade di Firenze, dove anche le pietre e le targhe delle vie profumano di storia. ■

Don Lorenzo Milani: un prete scomodo

Sacerdote, educatore e scrittore



a cura di
Renzo Cellai
Consigliere
Alatel Toscana

Il 27 Maggio 2023 ricorre il centenario della nascita, a Firenze, di Don Lorenzo Milani. Nacque in una colta e agiata famiglia a Firenze il 27 maggio 1923. Il padre era un chimico, appassionato di letteratura e impegnato ad amministrare i possedimenti e le terre della famiglia; la madre, una donna ebrea estremamente colta originaria della Boemia. Il nonno

paterno di Lorenzo fu docente di archeologia e numismatica; il bisnonno, Domenico Comparetti, un esperto filologo e senatore.

Il giovane Lorenzo non fu uno studente particolarmente brillante: iscritto al liceo Berchet di Milano, non eccelleva nel rendimento. Deciso a rompere con la tradizione di famiglia, non volle iscriversi all'università: questa scelta fu accettata con estrema difficoltà in famiglia e creò numerosi contrasti e litigi tra il giovane e il padre. Tornato con la famiglia a Firenze nel 1943 entrò in seminario e nel 1947 fu ordinato Sacerdote.

Il suo primo incarico fu quello di cappellano nella parrocchia di San Donato a Calenzano dove creò la sua prima scuola popolare: una scuola aperta e gratuita per gli operai e per i contadini. Le sue posizioni "radicali" volte alla realizzazione dell'uguaglianza e al superamento delle ingiustizie sociali gli costarono – in occasione delle elezioni amministrative del '51 prima e delle politiche del '53 poi, durante le quali espresse in pubblico il sostegno alla libertà di voto affermando che ognuno avrebbe dovuto votare secondo coscienza – il trasferimento da Calenzano alla "isolata" **Barbiana**, frazione di Vicchio nel Mugello, paese che a metà degli anni Cinquanta era ancora senza scuola media, senza strada, senza acqua, senza elettricità. Questa punizione divenne l'opportunità per mettere in piedi un esperimento sociale e pedagogico che rivoluzionò il metodo scolastico italiano: **la scuola di Barbiana**.

Vi accolse i figli dei più poveri, contadini e operai. La scuola durava tutto il giorno, tutti i giorni. L'istruzione era considerata lo strumento per la liberazione delle classi subalterne e per il mi-



glioramento delle proprie condizioni di vita. Nel Maggio 1958 pubblicò un primo volume dal titolo **“Esperienze Pastorali”** ma, nello stesso anno, questo fu ritirato dal commercio per disposizioni del Sant’Uffizio.

Nel Febbraio 1965 fu rinviato a giudizio per “apologia di reato” a seguito di una sua “lettera aperta” scritta contro il parere di un gruppo di Cappellani Militari Toscani, che avevano definito l’obbiezione di coscienza “*estranea al Comando Cristiano dell’Amore e espressione di viltà*”. È di questo anno il libro **“L’obbedienza non è più una virtù”**.

Nel Luglio del 1966, insieme ai suoi ragazzi di Barbiana, iniziò la stesura di un secondo volume dal titolo **“Lettere ad una Professoressa”**. La malattia, che già si era manifestata dal 1960, lo portò infine alla morte il 26 Giugno 1967 alla giovane età di 44 anni.

Che dire di questa sua pur breve vita tutta comunque dedicata all’espletamento della sua missione Sacerdotale e all’emancipazione sociale dei più poveri dei poveri? Siamo di fronte, pur nel rispetto della più completa ortodossia cattolica, ad un “precursore” del moderno pensiero sociale e, come tutti gli anticipatori di tempi nuovi, fu avversato dai “poteri forti” che da sempre, dinanzi al nuovo che irrompe, cercano di perpetuare lo “status quo” nell’illusione di poter arginare ciò che trabocca dalla Storia. Fra i più importanti argomenti alla base del suo pensiero citerò:

- Quello che si riferisce ad una “più estesa istruzione di base” con il *“possesso” che ciascuno deve avere della parola* senza il quale non vi è dignità e quindi neanche libertà e giustizia.

“Perché è solo la lingua che fa uguali. Uguale è solo chi sa esprimersi e intendere l’espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli”

- alla fiducia che l’Uomo possiede in se e nel suo operare; ricchezze infinite che deve poter liberamente esprimere.
- E la Sua consapevolezza di *appartenere alla “massa - appartenenza intesa* come il farsi carico delle necessità altrui – facendo proprio quindi il famoso **“I care”** (“Ci tengo” opposto al “Me ne frego”) come concreta e convinta partecipazione al convivere comune.

“Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l’avarizia”.

La Chiesa Ufficiale ha voluto, tramite Papa Francesco, in visita nel Giugno 2017 a Barbiana, riconoscere i meriti di questo suo umile servitore a cui tanto deve la Chiesa e la Comunità Civile.



Un Rifugio Digitale a Firenze

Da rifugio antiaereo a luogo di cultura



a cura di
Renato Piazzini
Consigliere
Alatel Toscana

A Firenze, a poca distanza dal centro, un vecchio tunnel antiaereo, progettato nel 1943 a difesa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, si trasforma da punto di riparo da una tragica realtà a luogo di rinascita.

Nasce così il Rifugio Digitale grazie ad un processo di riqualificazione e trasformazione curato da **Archea Associati**.

Quindi, un ambiente di 165 mq. abbandonato è tornato a nuova vita trasformandosi in luogo di cultura dove l'architettura, la fotografia, la letteratura e altre forme artistiche ed espressive possano trovare una propria dimensione dialogando tra loro.

Ma il Rifugio Digitale non è un normale spazio espositivo, ma uno spazio contemporaneo dove **l'arte e la tecnologia** si incontrano. Infatti in questo tunnel, completamente ristrutturato e lungo 30 metri, si trovano, ai suoi lati, 16 monitor di grandi dimensioni che offrono ai visitatori un'esperienza inedita e coinvolgente



nella fruizione di quanto viene proposto. Un luogo progettato per un cambiamento costante e sempre dinamico, dotato di una nuova ed entusiasmante velocità che lo distingue da una tradizionale galleria d'arte.

Come appassionato, avendo un ruolo all'interno dell'Associazione culturale Infoto Firenze, l'inaugurazione di uno spazio che si rivolge anche alla fotografia

ha destato da subito, in me, un forte interesse.

Grazie alla collaborazione con **Forma Edizioni** e il supporto della **Banca Ifigest** il Rifugio Digitale ospita, dal novembre dello scorso anno, un **ciclo di mostre** curate da **Irene Alison** e **Paolo Cagnacci** dal titolo "**SuperNatural**". *"Un dialogo tra naturale e artificiale, ma anche tra dimensione terrena e spirituale, visto attraverso gli occhi dei fotografi che hanno esaminato luoghi, conflitti e paradossi che attraversano il contemporaneo, riflettendo sulla complessa posizione che l'uomo occupa sul pianeta"*.



Negli schermi di questa galleria digitale si sono succeduti in questi mesi i fotografi **Luca Locatelli, Charlotte Dumas, Matthieu Gafsou, Piero Percoco** e altri che completeranno il ciclo di questo progetto.

Una rassegna che porta a Firenze importanti fotografi internazionali e che offre la possibilità di approfondire la conoscenza sulla "Fotografia Contemporanea". Infatti, oltre alle mostre all'interno del Rifugio, si sono svolte, da parte dei fotografi partecipanti assieme ai curatori, delle "lectures" che hanno permesso agli appassionati intervenuti di comprendere il lavoro



e le strategie visive che ogni artista mette in atto per raggiungere la propria identità autoriale.

Per concludere un invito a visitare questo nuovo spazio, nel cuore di Firenze, che ogni mese propone mostre di altissimo livello culturale rivolte a un pubblico molteplice desideroso di scoprire un luogo di scambio e di aggiornamento culturale.

Il Rifugio Digitale si trova in Via della Fornace, 41 a Firenze ed è aperto al pubblico dal mercoledì alla domenica dalle ore 11 alle 19. L'aggiornamento delle mostre in programmazione e tutte le altre informazioni si trovano sul sito www.rifugiogiodigitale.it. ■

CONVENZIONE ALATEL GROSSETO



ISTITUTO ANDREA VESALIO
Via Rubino 31/33 (GR)
Tel. 0564.452806
mail: iav@alliancemedical.it

Sconto 10% soci Alatel, dietro presentazione tessera socio, in regola con bollino 2023
L'istituto é convenzionato anche con USL

I “SERVIZI SPECIALI” dalla STIPEL alla SIP

numeri utili al servizio degli utenti

M. C.

Dalla concessione dell'anno 1925, le cinque Società iniziarono un grande movimento di trasformazione con la sostituzione degli impianti obsoleti, che le piccole concessionarie avevano lasciato in eredità (anche perchè, le stesse, avendo delle concessioni di corto respiro non gli permetteva di fare grossi investimenti). La parte più evoluta del territorio Italiano era di pertinenza della STIPEL (Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda) la quale sentì subito l'esigenza di ammodernamento del sistema telefonico, infatti nel 1926 installò per prima in Italia apparecchi a moneta e nel 1927 a Gettone. Inoltre, e veniamo a noi, iniziò a fornire informazioni attraverso dei numeri speciali all'utenza già dal 1930.



cartolina STIPEL (commissioni telefoniche) fronte 14x9cm



cartolina STIPEL (commissioni telefoniche) retro 14x9cm



cartolina STIPEL (sveglia) fronte 14x9cm



cartoncino STIPEL (varii servizi) fronte 14x9cm



cartolina STIPEL (chiamata taxi) fronte 14x9cm

La SIP a sua volta continuerà e svilupperà molto l'offerta di servizi "numeri 1" con varie emissioni di cartoline, depliant, scatoline di fiammiferi (cerini) e adesivi. **1a serie**

Cartoncini pubblicitari fronte/retro (ora esatta ancora n° 16)

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

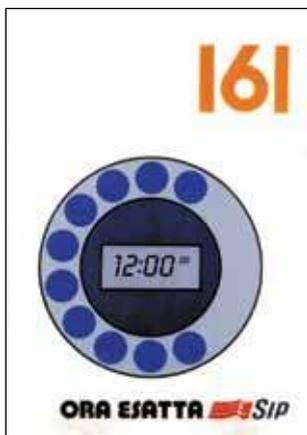
SERVIZI SPECIALI

	16	ORA ESATTA
	114	SVEGLIA
	190	ULTIME NOTIZIE
	191	PREVISIONI METEOROLOGICHE
	192	FARMACE DI TURNO

SERVIZI SPECIALI

	194	PERCORRIBILITA' STRADE
	196	BOLLETTINO NAUTICO
	197	CHIAMATE URBANE URGENTI
	198	SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI
	199	RICETTE DI CUCINA
	6705	BORSA E NOTIZIE ECONOMICHE

La serie di cartoline retro (14,5x10cm)



Segue



La **2a serie** varia e aumenta notevolmente la numerazione, vengono invertiti i loghi, quello con le “strisce rosse servizi 1” passa nel fronte e il logo SIP nel retro.

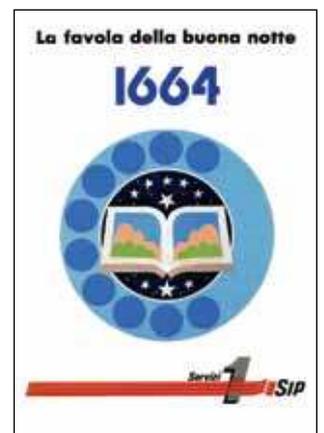
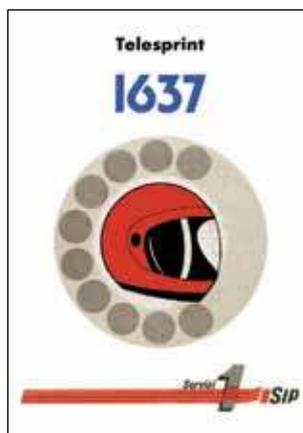
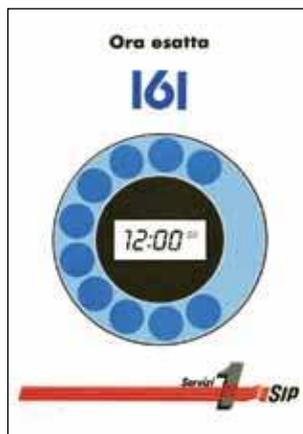
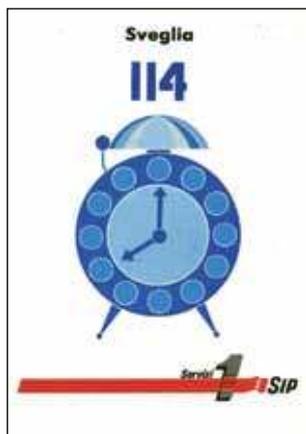
Depliant pubblicitario (20x20cm)



Confezione di scatole di fiammiferi (25x16cm)



2a serie di cartoline retro (14,5x10cm)



Corso di inglese
 1981 CORNO BASSO 1665 NELLO CORNO AVANZATO 1666

Servizi SIP

Il disco del giorno
 1669

Servizi SIP

Ultime notizie RAI
 190

Servizi SIP

Previsioni meteorologiche
 1911

Servizi SIP

Farmacie di turno
 192

Servizi SIP

Borsa
 MILANO 193-1 ROMA 193-2

Servizi SIP

Percorribilità strade
 194

Servizi SIP

Oroscopo
 DEL 2009 1951 DELLA SETTIMANA 1952

Servizi SIP

Bollettino nautico
 196

Servizi SIP

Chiamate urgenti
 197

Servizi SIP

Spettacoli cinematografici
 198

Servizi SIP

Ricette regionali
 1991

Servizi SIP

Ricette dietetiche
 1992

Servizi SIP

Ricette internazionali
 1993

Servizi SIP

Ricette sprint
 1994

Servizi SIP

Ricette di riso
 1996

Servizi SIP





La **3a serie** varia ancora nella numerazione, sempre con i loghi posizionati come nella 2a serie con l'inserimento di un'altro n°1 sul fronte, scherzoso a seconda del servizio fornito.

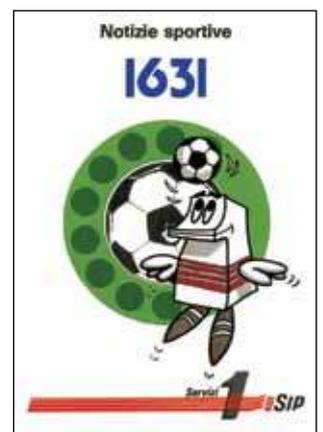
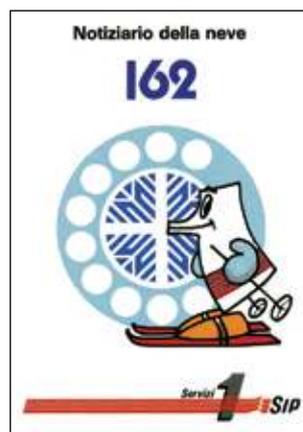
Il territorio italiano é suddiviso in 232 distretti telefonici, in ciascun distretto un qualsiasi “servizio1” è fornito secondo particolari caratteristiche:

- é tassato con un numero fisso di scatti, indipendentemente dalla durata e dalla fascia oraria in cui viene utilizzato,
- non é accessibile in teleselezione, da altri distretti (é per questa ragione che in molti casi sono affiancate ai “servizi 1” delle numerazioni urbane che consentono il raggiungimento dei messaggi da distretti nei quali non é ancora attivo un determinato “servizio 1”)



Alcuni esempi di depliant che pubblicizzano i “numeri utili”. Nel primo che fa parte della seconda serie vi sono rappresentati tutti i loghi del servizio 199-1-2 ecc. (varie ricette di cucina) mentre nella terza serie abbiamo il 1991 e gli altri numeri ancora attivi sono elencati nel nuovo depliant.

3a serie di cartoline retro (14,5x10cm)



Ippotel
Notiziario sport e delle corse

1635

Servizi **1** SIP

Telesprint

1637

Servizi **1** SIP

Informazioni sanitarie

1661 - 1662...

Servizi **1** SIP

Fiabe della buona notte

1664

Servizi **1** SIP

Corso di inglese

VERI CORSO BASE **1665** HELLO CORSO AVANZATO **1666**

Servizi **1** SIP

Dischi della settimana

1669

Servizi **1** SIP

Ultime notizie RAI

190

Servizi **1** SIP

Previsioni meteorologiche

1911

Servizi **1** SIP

Farmacie di turno

192

Servizi **1** SIP

Borsa

193

Servizi **1** SIP

Percorribilità strade

194

Servizi **1** SIP

Oroscopo

DI OGGI **1951** DELLA SETTIMANA **1952**

Servizi **1** SIP

Bollettino nautico

196

Servizi **1** SIP

Chiamate urgenti

197

Servizi **1** SIP

Spettacoli cinematografici

198

Servizi **1** SIP

Ricette regionali

1991

Servizi **1** SIP

MAURO RIGACCI

Pittore e scultore



a cura di
Renato Piazzini
Consigliere
Alatel Toscana

Mauro Rigacci è un ex collega, pittore e scultore. Nasce a Firenze, dove, dopo gli studi, inizia la sua attività artistica. In pittura (anni sessanta/settanta) si orienta inizialmente verso l'astrazione. Agli inizi degli anni settanta, dopo essersi interessato al fenomeno dello sviluppo tecnologico in ambito del lavoro, realizza le opere grafiche

“Job killer” con tecniche di stampa computerizzata.

Alla fine del decennio, in pittura, passa alla figurazione, con l'aggiunta in ogni quadro di un simbolo elettronico: il suo interesse converge, in questa fase, sul contrasto tra l'immagine poetica (molte figure di bambini) e la razionalità estrema dell'elemento elettronico-informatico dipinto e a volte inserito materialmente nel quadro.

Anche nelle sculture di questo periodo sono presenti componenti elettronici attivi che determinano effetti ottici in relazione ai materiali usati (ferro, pietra).

Negli anni ottanta si dedica all'attività di ritrattista, eseguendo numerosi ritratti di personaggi italiani e stranieri. Nel 1988 un suo pannello-scultura intitolato “**Play sculpture**” – ferro, rame,

stagno e componenti elettronici attivi – viene presentato a Pitti Uomo (Jeans Creatore di Forme e Colore – Palazzina Presidenziale, Firenze), come opera interattiva.

Nel 1996 realizza una serie di sculture in cristallo e ferro ottenute con particolari tecniche di fusione e negli anni 2000 si dedica al ciclo “**Kitsch collection**” con tecniche di stampa digitale su tela.

Il ferro, l'alluminio e la pietra sono gli elementi che predilige per le sue realizzazioni scultoree.

La sua attività espositiva, iniziata nel 1962, non si è mai fermata e sono molti i premi ricevuti nel corso degli anni.

Ha partecipato alle due rassegne di Arti Visive organizzate da Alatel Toscana nel 2013 e nel 2016, dove ha esposto le sue opere al Palagio di Parte Guelfa e al Palazzo del Pegaso della Regione Toscana. ■



▲ “**Job Killer**” olio su tela - cm 80x70 – 2017.



▲ “**Connessione lenta**” olio su tela - cm 80x80 – 2021.



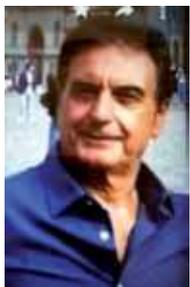
▲ Rassegna Alatel Toscana 2016.



▲ **Senza titolo** – Ferro – cm 52 x 120 – 1970.

Antichi Lumi

Una passione nata per caso



**a cura di
Corrado
Lombardi**
Presidente
Alatel Pistoia

Una passione nata per caso e che tuttora dura....

Vinicio Biagini, nostro collega di Montecatini Terme, iniziò questa attività, divenuta con il tempo passione, quando in un breve soggiorno a Castelvecchio, paesino della Svizzera Pesciatina, notò un vecchio lume sulla facciata di una casa e che inondava tutto intorno un'atmosfera particolare: in quel momento decise di dedicarsi alla ricerca di questi oggetti del passato, ormai divenuti ob-

soleti e spesso dimenticati in cantine e soffitte.

«Li ho cercati – ci racconta Vinicio – da privati, nei mercatini delle pulci ed alle mostre antiquarie ed oggi sono riuscito a mettere insieme una collezione di oltre 1000 pezzi. Ma quello che mi appassiona in particolare è il riportarli a nuova vita dopo anni di abbandono, dando loro la dignità di diventare testimoni di varie epoche storiche. Sono riuscito a trovare lumi di ogni tipo dai semplici lumi da casa a quelli realizzati in materiali preziosi come l'argento».

«Ho trovato e restaurato – prosegue Vinicio – gli affascinanti, anche se ingombranti, “lumi” usati dalle ferrovie che sono “diversi” e per questo preziosi grazie ai loro vetri colorati intercambiabili – per le segnalazioni – così come molto particolari sono quelli “oscurati” con apposite schermature che risalgono alla seconda guerra mondiale». «Ogni pezzo ha la sua lunga storia e quasi tutti hanno alle spalle infiniti anni di onorato



servizio anche nelle situazioni più estreme come i lumi da miniera. Anche questi – afferma ancora Biagini – hanno un fascino

particolare: sono dotati di un uncino verticale per essere piantati nelle pareti rocciose delle miniere e sono particolarmente capienti per garantire un'autonomia piuttosto lunga; di solito facevano coppia con una lampada ad olio che veniva agganciata sull'elmetto di metallo dei minatori».

Ma senz'altro uno dei pezzi di maggior pregio, se possiamo definirlo così, è la lanterna usata per illuminare gli antichi velieri tra cui anche le caravelle di Cristoforo Colombo. La struttura giroscopica, composta da 4 sfere concentriche, permetteva di mantenere sempre in posizione orizzontale il serbatoio per l'olio combustibile, conservando la lampada sempre accesa, grazie anche alla presenza di due stoppini. Questa lampada sembra sia stata perfezionata da Leonardo Da Vinci. Un altro oggetto particolare è la lampada degli “sbirri” che risale alla Repubblica di Venezia, La Serenissima, la quale grazie a un vetro particolare, illuminato dalla luce di una candela, abbagliava il volto delle persone fermate e indagate dalla polizia.



▲ **Vinicio Biagini.**

I lumi di Vinicio sono stati protagonisti di due mostre tenutesi negli anni scorsi a Pescia: la prima a Villa Sismondi e la seconda presso il refettorio di San Michele; dire che hanno suscitato grande interesse è sicuramente riduttivo...

Inoltre l'associazione centro studi storici San Pietro a Neure ha redatto il calendario 2019 con le foto più belle dei suoi Lumi ed anche il comune di Pieve a Nievole ha dedicato una mostra permanente sul sito “RicordiPievevarini.it” alla voce museo virtuale, dove è possibile ammirare le foto più belle e significative.

Vinicio ha comunque intenzione di andare avanti nella sua raccolta ampliando una delle poche collezioni per cui non esistono in commercio cataloghi o listini tanto meno pubblicazioni specializzate. D'altra parte come dare un prezzo a oggetti unici come i lumi di Biagini? ■

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Un nuovo stile di vita



**a cura di
Dott.ssa Serena Losi**
Responsabile
Area Ambiente
Sportello Unico
Attività
Produttive e
Sviluppo
Economico
Comune di
Barberino
Tavarnelle

“E questo, dove lo butto?” è diventato l’interrogativo del secolo! Quasi alla stregua del quesito esistenziale del Principe Amleto di William Shakespeare: “*Essere, o non essere, questo è il dilemma*”.

“E questo, dove lo butto?” è la domanda che spesso si pongono coloro che, avendo un rifiuto da buttare, hanno a cuore di operare una corretta raccolta differenziata, e l’apprensione con cui molti si interrogano è direttamente proporzionale alla premura ed all’attenzione che nutrono nei confronti della tematica. Sì, perché quello dei rifiuti è il più grosso problema

ambientale! I rifiuti che produciamo sono troppi nonostante i continui *alert* lanciati da tutti coloro

che si interessano di ambiente. Il consumismo, le attività, le abitudini e le percepite necessità dell’umanità implicano una produzione inarrestabile di rifiuti, e, sebbene siano in crescente aumento progetti ed iniziative di riduzione della produzione ed ispirati ad un’economia circolare, le quantità generate continuano ad essere insostenibili. Pertanto assume sempre più un’importanza fondamentale riciclarli per trasformarli da un problema ad una risorsa, e per il riciclo dei rifiuti è necessario differenziarli in frazioni merceologiche omogenee da sottoporre a trattamenti specifici per la produzione di materia prima seconda, che può essere utilizzata al posto di nuove risorse così risparmiate. Ecco quindi che entra in gioco la raccolta differenziata! Ecco che diventa indispensabile la separazione dei rifiuti in base alle loro caratteristiche!

La prima **Direttiva dell’Unione Europea** sulla raccolta differenziata risale al 1975: sono quasi cinquant’anni che abbiamo capito la sua importanza, tuttavia c’è ancora oggi chi non si sente in

RACCOLTA DIFFERENZIATA



Un vero e proprio atto d’amore verso il nostro territorio.

dovere di farla... c'è ancora perfino chi non si sente in dovere nemmeno di conferire i rifiuti negli appositi contenitori e li abbandona dove gli fa comodo... dalla cartaccia sul marciapiede alla lavatrice nel bosco, il passo è breve!

Mi astengo dall'enunciare qualsiasi principio di differenziazione, anche di tipo generale, perché le regole possono cambiare in base ai sistemi di raccolta comunali ed alle tecnologie degli impianti di trattamento dei Gestori dei servizi di igiene urbana. Infatti un impianto può essere idoneo a separare o trattare un determinato tipo di rifiuto ed un altro no, pertanto la differenziazione deve essere fatta in

modo da destinare ad ogni impianto solo i rifiuti che esso può accogliere, per questo ogni contesto locale ha la sua guida alla differenziazione ed ogni cittadino deve fare riferimento a quella del

proprio territorio. A volte chiedere aiuto ad esperti od amici non del posto può essere fuorviante, in quanto, persino il Comune confinante potrebbe appartenere ad un ambito diverso per il ciclo dei rifiuti ed avere regole diverse per la raccolta differenziata.

Ad ogni modo, la raccolta differenziata può considerarsi uno **stile di vita**! Chi si chiede: "E questo, dove lo butto?", con lo stesso interesse di chi vuole risolvere un rebus e studia le regole con la stessa premura con cui consulta le istruzioni di un elettrodomestico con lo scopo di farlo funzionare, è una persona ispirata alla sostenibilità ambientale, che è ben consapevole dei rifiuti che produce e dei loro impatti e li vuole ridurre al minimo rispettando le regole, è una persona che è sensibile a tutte le problematiche dell'ambiente. Chi opera una corretta differenziazione dei rifiuti sa che ogni gesto quotidiano, ogni abitudine, ogni attività produce effetti sull'ambiente e quindi anche sulla comunità, così cerca di fare il proprio dovere per non nuocere agli altri, per non creare criticità e problemi la cui soluzione implica costi e consumi di risorse che ricadono sulla collettività. Coloro che non fanno attenzione non si rendono conto del danno rappresen-



to da un rifiuto messo nel contenitore sbagliato: quel rifiuto, diverso da quelli consentiti, compromette la qualità di tutto il contenuto del recipiente, che non risulta quindi idoneo per essere accolto dallo specifico impianto e dovrà essere conferito come residuo indifferenziato. Così, oltre ad aumentare i costi di smaltimento per la comunità locale, i disattenti vanificano pure gli sforzi degli altri cittadini che hanno conferito rifiuti correttamente differenziati nello stesso contenitore. Perciò si configura una responsabilità civica nei confronti dell'ambiente, ma anche nei confronti degli altri componenti della comunità,

da cui nessuno può esimersi. Tale assunzione di responsabilità permea nelle abitudini quotidiane e nella mentalità, influenzando lo stile di vita.

La legge della corrispondenza di Ermete Trismegisto as-

serisce: *"Come sopra – così sotto, come sotto – così sopra. Come dentro – così fuori, come fuori – così dentro. Come nel grande – così nel piccolo."*

In base a detta legge, una moltitudine di persone che formano una comunità è paragonabile all'insieme di cellule che costituiscono un corpo: anche una sola cellula che non dà il proprio contributo in armonia con le altre in favore del corpo è causa dell'insorgenza di patologie e malesseri per il corpo stesso, a dispetto delle attività di tutte le altre cellule collaborative; per analogia, anche un solo individuo che non opera la raccolta differenziata è causa di criticità nel sistema di raccolta e trattamento dei rifiuti della comunità, sabotando gli sforzi altrui. Senza contare che ogni individuo fa parte della collettività ed i problemi ed i costi che si riflettono su di essa, si riflettono anche su lui stesso. La teoria del Karma delle dottrine orientali sostiene che tutti gli elementi dell'Universo sono connessi fra loro e, per il terzo principio della termodinamica, ad ogni azione corrisponde una reazione, quindi ciò che si semina, si raccoglie.

Allora che aspettiamo? Differenziamo e differenziamoci! ■



a cura di
Donatella Pasquali
Socia Alatel Toscana

Il giorno del Ricordo

Alcune considerazioni del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel “Giorno del Ricordo”, estratte dal suo intervento del 10 febbraio 2023:

“Tanto sangue innocente bagnò quelle terre. L’orrore delle foibe colpisce le nostre coscienze. Il dolore, che provocò e accompagnò l’esodo delle comunità italiane giuliano-dalmate e istriane, tardò ad essere fatto proprio dalla coscienza della Repubblica. Prezioso è stato il contributo delle associazioni degli esuli per riportare alla luce vicende storiche oscurate o dimenticate, e contribuire così a quella ricostruzione della memoria che resta condizione per affermare pienamente i valori di libertà, democrazia, pace.

Le sofferenze patite non possono essere negate. Il futuro è affidato alla capacità di evitare che il dolore si trasformi in risentimento e questo in odio, tale da impedire alle nuove generazioni di ricostruire una convivenza fatta di rispetto reciproco e di collaborazione.”

Le guerre insidiano le nostre vite da secoli e ci devono fare da monito tutte le crudeltà e ingiustizie perpetrate nel nome di chissà quale priorità. Le poesie riportate qui sotto sono una denuncia della crudeltà dis-umana.

Il giorno del ricordo di **Ermanno Eandi**

*Urlavano Italia,
e caddero.
Bruciavano di dolore,
e caddero.
Indifesi e soli,
svanirono in infernali voragini.*

*Eco di silenzioso dolore
gettato in un baratro di follia
che profuma di morte.
La polvere mi parla di loro,
sussurri di mille voci
singhiozzi, silenzi, troppi silenzi.*

*Sofferenza in terre d’amore,
sfumature d’Istria, onde di Trieste
profumi di Zara e colori di Dalmazia.*

*Chi scampò lasciò tutto,
una lunghissima carovana
di lacrime dure partì,
verso la loro terra, la loro Nazione.
Tornarono nella loro patria,
esuli con la morte negli occhi
e la speranza nell’anima,
spogli di tutto tranne che la dignità
pronti a rinascere nuovamente,
con l’orgoglio di aver combattuto,
vivendo con l’Italia nel cuore.*

Foiba di Bassovizza di **Ermanno Eandi**

*O tu che ignaro passi
per questo Carso forte ma buono,
fermati ! Sosta su questa grande tomba!
E’ un calvario con il vertice
sprofondato nelle viscere della terra.
Qui, nella primavera del 1945,
fu consumato un orrendo Olocausto.
A guerra finita!
Nell’abisso fummo precipitati a centinaia,
crivellati dal piombo e straziati dalle rocce.
Nessuno ci potrà mai contare!
Avidità di conquista, odio e vendetta
congiurarono e infierirono contro di noi.
Essere italiani era la nostra colpa.
A gettarci nel baratro
furono torme di invasori,
calati nella nostra terra sotto l’influsso
di una malefica stella vermiglia.
Per viltà gli uomini
non ci hanno reso giustizia.
Ce l’ha resa Dio accogliendo i nostri spiriti,
purificati da tanto martirio.
O tu che, ora non più ignaro, scenderai
da questo Carso,
ricorda, e racconta la nostra tragedia*



Autunno

di **Carla Cioni Santinelli**

È arrivato l'Autunno.

Le foglie lasciano gli alberi volteggiando nell'aria come tante farfalle colorate e si posano al suolo ondeggiando dolcemente.

Dai rami quasi spogli pendono, pronti per essere colti, succosi e deliziosi frutti nati dai fiori della primavera, e dai bassi cespugli occhieggiano le bacche multicolore cariche di semi maturi.

Sono belli i colori dell'Autunno: tutta la gamma dei gialli, le sfumature dei rossi e del marrone.

Sotto la calda coltre variopinta la terra rigeneratrice a poco a poco si addormenta in attesa del risveglio primaverile.

Nel cielo, dalle nuvole nere, come nastri d'argento, cade la pioggia a lenire l'arsura dell'Estate.

Non mi rattristano le giornate grigie e brevi dell'Autunno, mi inducono a ritornare al passato e attraverso i ricordi a trovare me stessa.

C. C. S.

Omaggio a Firenze

di **Renzo Cellai**

Firenze, oh mia città, quanto sei bella!

*Se l'Italia fosse una corona
tu senz'altro ne saresti il diadema,
ed il fiume che ti attraversa, Arno si noma,
ed è simil ad un nastro d'argento atto a racchiudere la tua
folta chioma.*

*Dalle colline che ti stanno attorno
scendono copiosi aromi ad allietar
gli ospiti in tuo soggiorno .*

*Senza di te l'Umana Civiltà
bruta vivrebbe ancor nell'ignoranza,
venendo meno quel faro che, partendo da te,
illumina le vie del sapere, della bellezza e di ogni altra
umana conoscenza.*

*Maestra sei in ogni campo dell'arte
essendo tu stata capace di attirare, qual miele divino,
le più feconde api, a celebrar le gesta
del tuo lungo nei secoli cammino.*

*Certo è pensando a te che il Supremo Creatore,
volle riunire in un sol luogo
tanta parte del suo divin sapere,
spargendo le Sue grazie a piene mani
sia per il tempo presente che per il domani.*

*Culla tu sei persino al nostro dire,
che in te si conformò,
onde essere poi capace ai posteri di tramandare
le più alte vette raggiunte dall'Uman sentire.*

*Certo al mondo vi saranno altre città,
ed anche assai più grandi,
ma certamente sol venendo qui,
oh fortunato viandante,
potrai toccar l'essenza più profonda
che da scopo alla vita,
e che ti fa effettivamente sentire che sei
un "essere" unico e pensante.*

Vieni a Firenze; conoscerai il "bello" del Mondo!

Renzo Cellai

Alatel Toscana

Attività 2023

Firenze/Arezzo

Maggio:

- Visita guidata al giardino di Boboli
- Visita guidata al Museo Primo Conti a Fiesole

Maggio/Giugno:

- Visita all'Osservatorio del Chianti con cena

Giugno:

- Meeting Regionale a Massa Marittima

Settembre:

- Passeggiata "fotografica" da Monteriggioni ad Abbazia Isola
- Gita a Brescia (Capitale della Cultura 2023) di 2 gg.

Ottobre:

- Treno di Dante – da Firenze a Ravenna

Ottobre/Novembre:

- N° 3 edizioni di "Mercoledì dell'Arte" (tramite piattaforma Zoom)

Dicembre:

- Pranzo degli auguri di Natale

Lucca

Maggio:

- Visita a Villa Mansi a Marlia (con mezzi propri)

Giugno:

- Meeting Regionale a Massa Marittima

Agosto:

- Gita in Garfagnana e dintorni assieme ai soci di Massa Viareggio (con mezzi propri)

Settembre:

- Meeting interprovinciale a Perugia con i Soci di Viareggio, Massa e Pistoia
- Dicembre: Pranzo di Natale assieme a Viareggio Massa e Pistoia.

Pistoia

Maggio:

- Visita guidata a "Pistoia sotterranea"

Giugno:

- Meeting Regionale a Massa Marittima

Agosto:

- Visita alla ghiacciaia della Madonnina e Lago Santo (con mezzi propri)

Settembre:

- Meeting interprovinciale a Perugia con i Soci di Lucca Viareggio, Massa

Ottobre:

- Visita alla Villa "La Magia" a Quarrata (con mezzi propri)

Dicembre:

- Pranzo di Natale assieme a Viareggio Massa e Lucca

Massa/Viareggio

Maggio:

- Visita a San Vivaldo, Montaione e Castelfalfi insieme ai soci di Pisa e Livorno

Agosto:

- Gita in Garfagnana e dintorni assieme ai soci di Lucca (con mezzi propri)

Settembre:

- Meeting interprovinciale a Perugia con i Soci di Lucca e Pistoia

Dicembre:

- Pranzo per gli auguri di Natale insieme a soci di Lucca e Pistoia

Livorno, Pisa, Grosseto

Maggio:

- Visita guidata a San Vivaldo, Montaione e Castelfalfi

Giugno:

- Meeting Regionale a Massa Marittima
- Pratica di Mare 100° Stormo Aeronautica

Date da definire:

- Visita all'isola di Giannutri e del Giglio con pranzo a bordo della motonave
- Premio di poesia
- Visita all'Acquario di Genova ed al Salone nautico
- Antro del Corchia Levignani
- Tour delle 5 terre in motonave
- Visita a Nepi, Cortona e Cetona
- Tour Sicilia
- Tour Francia (Provenza, Camargue, Nimes, Avignone, Arles)
- Porto di Livorno e visita al faro

Siena

Maggio:

- Treno Natura

Giugno:

- Meeting Regionale a Massa Marittima

Dicembre:

- Pranzo degli auguri di Natale

Date da definire:

- Visite culturali con guida

Attività in via di definizione da realizzarsi presso la sede Regionale in Viuzzo dei Bruni a Firenze:

- "Incontri su fotografia digitale"
- Incontri su temi di "Alfabetizzazione Informatica"
- Incontri per supporto ai Soci su pratiche Assilt

Lampredotto...

Una ricerca fotografica sullo street food fiorentino



a cura di
Renato Piazzini
Consigliere
Alatel Toscana

Nella continua ricerca di progetti che fotograficamente raccontino peculiarità del nostro territorio, ho prima pensato e poi iniziato a documentare un aspetto culinario, caratteristico della nostra città. Il lampredotto è un prodotto tipico fiorentino. Considerato da sempre un “cibo povero” perché accessibile a tutti, ha subito oggi una rivalutazione grazie al ritorno della cucina popolare.

Il lampredotto è ottenuto dalla terza parte dello stomaco del bovino adulto, l’abomaso, che soltanto a Firenze e nei paesi vicini viene utilizzato per dar vita a questo piatto.

L’abomaso è formato da una parte magra, la **gala**, e da una parte più grassa, la **spannocchia**. La prima ha delle piccole creste (le gale appunto) che siamo abituati a vedere e che conferiscono un sapore forte e deciso. La spannocchia invece, di colore meno acceso, ha un gusto meno intenso.

Questo particolare prodotto è tramandato nei suoi aromi dal “**lampredottaio**” o “**trippaio fiorentino**”, capace di esaltare i sapori di questa morbida carne.

Il nome *lampredotto*, mi è stato spiegato, deriva da quello della **lampreda**, un pesce del gruppo degli **Agnati**, un tempo molto diffuso nelle acque del fiume **Arno**, la cui bocca ha una conformazione simile a questo tipo di frattaglia.

La lampreda, molto diffusa anche nel Regno Unito, era un ingrediente che si prestava come base di piatti prelibati che facevano impazzire nobili e aristocratici, nonostante il suo aspetto grottesco e inquietante. Un piatto quindi amato dalla nobiltà inglese ma anche da quella della nostra città. Poiché non tutti avevano accesso a un piatto così

raffinato, i fiorentini decisero di trovare un’alternativa che fosse altrettanto gustosa ma meno costosa. Si inventarono, con l’ironia che da sempre li contraddistingue, il “**lampredotto**”.

La popolazione povera e contadina non aveva a disposizione altro se non frattaglie ed usando l’abomaso diedero inconsapevolmente vita a quello che oggi viene definito **il re dello street food fiorentino**.

Iniziarono a spuntare in ogni angolo della città i carretti, oggi trasformati in *chioschi*, che servivano il lampredotto bollito con sale e pepe, accompagnato in tempi più recenti dall’immancabile salsa verde, preferibilmente all’interno di un “**semelle**” o **rossetta**, tipico panino fiorentino la cui parte superiore viene inzuppata nel brodo in cui è stato cotto il lampredotto, per renderlo ancora più gustoso.

Se uno pensa a **Firenze dal punto di vista culinario**, insieme alla pappa al pomodoro, alla ribollita e alla bistecca alla fiorentina, il lampredotto è una delle prime cose che vengono in mente.

Perché mangiare il panino con il lampredotto non è come andare dal paninaro e dire “mi mangio un **hot-dog**”, è un vero e proprio rito, anche per chi visita Firenze. Si mangia in piedi direttamente da-

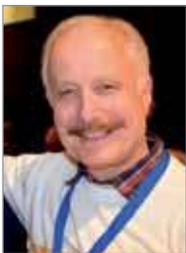
vanti al banchino, magari con un bel bicchiere di chianti rosso.

Nel mio indagare con la macchina fotografica spero di aver documentato non solo un panino mai uguale, perché ogni lampredottaio ha la propria storia e i propri segreti, ma di aver raccontato una ricetta piena di sapienza fiorentina. ■



Asili Nido

Un investimento per il futuro



a cura di
Silvano Vignini
Consigliere
Alatel Toscana

È noto che se un bambino con età fra 3 mesi e 3 anni si abitua a stare con i suoi coetanei e a rispettare le regole, avrà una maggiore facilità nel socializzare con gli altri ed da integrarsi nella successiva vita scolastica e nella società in generale. Tanti episodi gravi come il bullismo e non solo, da non confondere con la vivacità giovanile, non avverrebbero oggi se la nostra

generazione e quella successiva avessero investito in maniera continuativa sulla istruzione e sulla formazione.

Al riguardo riporto un episodio vissuto in Svezia, durante un viaggio organizzato nelle "Capitali del nord" da Alatel Toscana diversi anni fa. Alloggiavamo in centro a Stoccolma, vicino alla stazione ferroviaria, eravamo in anticipo sui tempi del programma ed io e mia moglie decidemmo di visitare la stazione. Di norma nelle stazioni ferroviarie, per la grande mole di persone che vi transitano, è

facile vedere a terra qualche rifiuto; viceversa dovemmo constatare con soddisfazione che tutta l'area era estremamente pulita ed ordinata.

Poco dopo salimmo sul Bus che ci portava a visitare altre parti della città dove riscontrammo lo stesso livello di ordine e pulizia. Eravamo seduti nelle prime file (ordine di prenotazione, salvo eccezioni) e fu faci-

le chiedere alla Guida locale che ci assisteva, come ottenevano tali risultati anche in assenza di evidenti controlli. Dal giorno precedente "scorrazzavamo" in città e non avevamo ancora visto un vigile urbano.

La risposta alla nostra domanda ci fu data in tempo reale: in un giardino stavano giocando molti bambini e la guida in modo molto naturale ci disse: "quei bambini sono i nostri migliori vigili, l'asilo si svolge quasi sempre all'aperto e così fin da piccoli vengono abituati a rispettare i luoghi pubblici e ad apprendere tutte le regole del vivere in comune ed in maniera civile".

Una bella lezione per tutti noi!!!

Ho raccontato questa mia esperienza in quanto

nel recente mese di febbraio la Giunta della nostra Regione ha deliberato che l'accesso ai 950 Asili Nido (pubblici e privati convenzionati) dal prossimo settembre sia gratuito per tutti quei bambini i cui genitori abbiano una ISEE (indicatore situazione economica equivalente) non superiore ai 35.000 €: è stato stimato, che il provvedimento darà



questa opportunità a circa 10.000 famiglie.

Investire sulla prima infanzia vuol dire lavorare sulla prevenzione dell'abbandono scolastico, sull'inclusione sociale, sulla formazione dei futuri cittadini...

Qualche buona notizia per il futuro dei nostri nipoti è sempre ben accolta. ■

Dal mare alle Apuane

Un viaggio pioneristico in mongolfiera



a cura di
Carlo Testa
Presidente
Alatel Viareggio/
Massa Carrara

Il 21 agosto 1910, si innalzò per il volo di prova con a bordo il comandante Frassinetti, il pallone aerostatico che dalla Grotta all'Onda (sopra a Camaiore), in pochi minuti e superando una ascesa di oltre 800 metri, portò in una suggestiva vallata alla quale facevano corona i monti Matanna, il Nona e il monte delle Grotte, dove **Alemanno Barsi**, allora presidente del

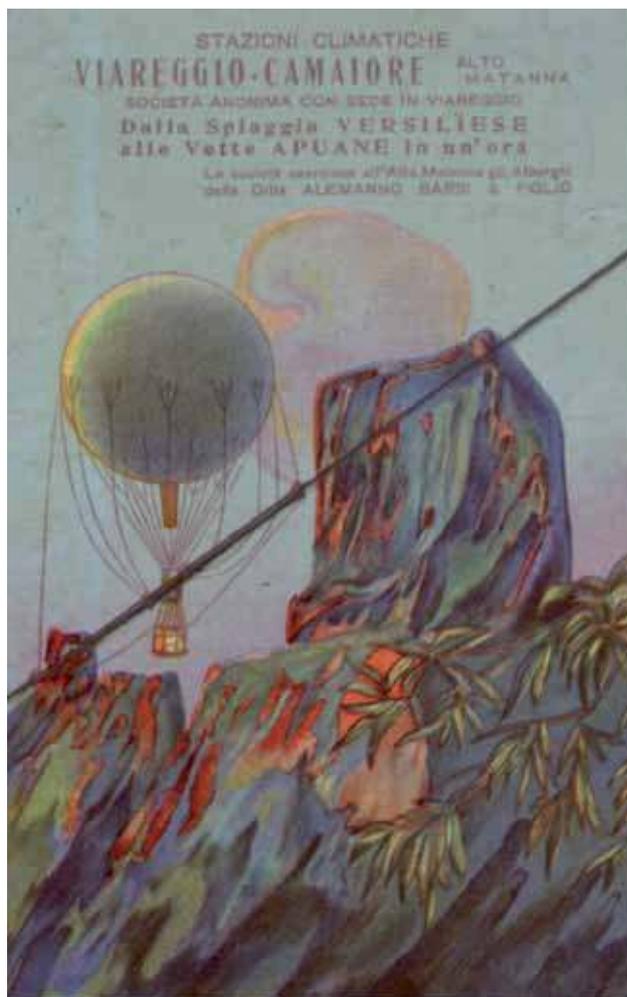
Touring Club di Viareggio e il figlio **Daniele**, pionieri del turismo sulle Apuane, avevano da poco realizzato un nuovo e modernissimo albergo, denominato "Alto Matanna".

La settimana dopo ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale alla presenza di diversi Politici, del Prefetto e dei Sindaci dei Comuni della Provincia di Lucca. L'avvenimento interessò anche la stampa nazionale: "opera di vibrante modernismo" scrisse il **Corriere della Sera**.

Già al carnevale di Viareggio del 1910 si era cantato "dalla spiaggia alla montagna, in un'ora vogliamo andare", anticipando, con gioioso stupore, il sogno del Barsi di rendere facilmente accessibile alla aristocratica colonia di villeggianti che durante l'estate frequentava la spiaggia di Viareggio, utilizzando un mezzo di trasporto esclusivo ed emozionante, il pallone aerostatico, il loro albergo da poco realizzato. L'idea di congiungere il mare alle magnifiche e gigantesche vette Apuane "è degna poiché si intuisce quali vantaggi si avrà con la vicinanza di una stazione climatica alpina, che nulla avrà da invidiare a quelle tanto decantate della Svizzera".

Il progetto del Barsi prevedeva che gli ospiti fossero ricevuti alla stazione ferroviaria di Viareggio e condotti in automobile a Candalla, nel comune di Camaiore, poi a dorso di mulo o in portantina fino a Grotta all'Onda, dove imbarcavano sul pallone per superare in pochi minuti l'ascesa di oltre 800 metri. Il viaggio, da Viareggio all'albergo, durava circa un'ora, un record per quei tempi, oggi superabile solo utilizzando un veloce elicottero.

A Grotta all'Onda fu costruito l'hangar per il rimes-



saggio del pallone, un'impresa se si considerano le dimensioni del capannone: largo 10,50 metri per 18,50 di lunghezza e 28,50 di altezza. Poi fu teso il cavo di acciaio fra l'hangar e l'albergo, lungo il quale si innalzava e scorreva il pallone che fu battezzato "**Rosetta**", dal nome della moglie di Daniele Barsi. Era di seta gialla e l'involucro sferico aveva un diametro di circa 14 metri. L'altezza dell'aerostato, in assetto di volo, superava i 20 metri e aveva una portata ascensionale di oltre 1000 chilogrammi.

Purtroppo, il pallone ebbe vita breve. Nell'inverno del 1911 un violento temporale distrusse l'hangar dove era custodito, decretando la fine del sogno avventuroso dei Barsi. ■

XXX° Meeting Regionale

Alatel Toscana



Sabato **10 giugno** ci ritroviamo a **Massa Marittima (Gr)** per partecipare al nostro Meeting Regionale.

La giornata prevede: visita guidata al **Museo degli Organi**, al **Museo di Arte Sacra** ed alla **Cattedrale di San Cerbone**.

Spostamento in pullman all'**agriturismo Poggio Corbello** per il pranzo.

Quota individuale **€ 70** numero minimo di **partecipanti 90**

Maggiori dettagli verranno forniti con comunicazione a parte.

* * *

Settembre: gita di due giorni a Brescia Capitale della Cultura 2023



1° giorno - Viaggio in pullman da Firenze sino a Brescia e visita guidata del centro storico della città: Piazza delle due Cattedrali, Museo di Santa Giulia; la giornata prevede il pranzo libero e nel pomeriggio sistemazione in Hotel con cena e pernottamento.

2° giorno - Colazione in Hotel e trasferimento sul Lago d'Iseo per l'imbarco per Monteisola e visita della piccola isola. Rientro in Hotel per il pranzo: nel pomeriggio visita a Iseo: passeggiata sul lungolago e visita del centro storico. Rientro a Firenze in prima serata.

Quota individuale di partecipazione **€ 240,00**

Maggiori dettagli verranno forniti con comunicazione a parte.